

Oggi si riunisce il consiglio dei ministri, ma non sono attese iniziative per accelerare la sostituzione

L'opposizione, con Fassino e Prodi, ribadisce la necessità di una svolta in via Nazionale

Fazio collabora, non va a Manchester

Il governatore rinuncia all'Ecofin: le questioni italiane non devono pesare in Europa
Tentativo di moderare «toni e parole», come aveva chiesto Ciampi. In attesa di una soluzione

di Bianca Di Giovanni / Roma

MEZZO PASSO Il gesto chiesto da Domenico Siniscalco per salvare la faccia sul caso Bankitalia è arrivato: non da Silvio Berlusconi, ma da Antonio Fazio. Il quale non andrà all'Ecofin informale di Manchester. Un mezzo passo indietro che punterebbe a ras-

segnare il clima evitando nuove frizioni. Il titolare del Tesoro non otterrà di più. Sarebbe questo l'esito dell'incontro di ieri tra Siniscalco e il premier, alla presenza di Gianni Letta: una faccia-a-faccia convocato subito dopo l'annuncio del governatore sull'Ecofin. Palazzo Chigi avrebbe l'intenzione di fermarsi qui. Si conferma così la linea caldeggiata dal Colle l'altro ieri: smorzare i toni, mettere uno stop alla bagarre mediatica, procedere sulla strada della riforma. Solo dopo tutto questo - forse - il governatore si farà indietro. Per ora resta dov'è. E non sarà certo Carlo Azeglio Ciampi a togliere le castagne dal fuoco al governo. Berlusconi non ha nessuna intenzione di «fare il boia di Fazio». Questa l'espressione che il premier avrebbe usato all'uscita dal Quirinale mercoledì sera. Invoca un clima meno pesante anche Marco Follini, e non è un caso visto che anche lui era stato ricevuto al Quirinale. «Bankitalia non è argomento da scorribande politiche - dichiara il leader Udc - Credo che su questo tema abbiano parlato in troppi». Così degli ulteriori atti formali annunciati dal titolare del Tesoro a Cernobbio per ora non si vede traccia. Esponenti di maggioranza e opposizione (con Fassino e Prodi) chiedono mosse più decise: un passo indietro o una mozione in Parlamento. Ma il governo non andrà oltre l'emendamento al ddl risparmio - presentato ieri - in 10 punti varato dal consiglio dei ministri di venerdì scorso. Una riforma imposta dalla Lega che getta alle ortiche Bankitalia e salva Fazio. Un capolavoro. Fin qui i fatti. Il resto è dibattito politico ad uso dei giornali, che troppo spesso in questa vicenda vengono male informati. Come nel caso di

una supposta telefonata di Gianni Letta a Fazio partita dal Quirinale - riportata ieri dai due più grandi quotidiani italiani - che non è mai esistita. Secche smentite («notizia totalmente inventata») sono arrivate ieri sia dal Colle che da Via Nazionale. L'unico accordo maturato nelle ultime ore è stato quello sull'appuntamento di Manchester. Nella nota ufficiale in cui la Banca d'Italia annuncia che Fazio viene sostituito dal vice direttore generale Pierluigi Ciocca, si legge che «vengono in tal modo prevenuti i rischi che riverberazioni di questioni interne possano manifestarsi in una riunione europea». È la prima volta che il governatore non si presenta ad un vertice europeo, ma Bankitalia fa sapere che domenica e lunedì si recherà a Basilea per la Bri e a fine mese a Washington per l'appuntamento con il Fondo monetario. Anche in sua assenza, comunque, il «caso» italiano sarà sotto i riflettori alla cena di stasera a Manchester. Un appuntamento in cui i banchieri centrali colgono l'occasione per scambiarsi informazioni sugli «affari interni». L'assenza di Fazio all'Ecofin, stando ad indiscrezioni, è il massimo che Via Nazionale è disposta a cedere ora all'attacco partito dai massimi esponenti del governo. L'arrocco di Fazio è puntellato dal silenzio di Berlusconi e dalle dichiarazioni leghiste. «Il governo si è già espresso - dichiara Roberto Maroni - sempre all'unanimità, ha deciso di non fare passi formali. Non vedo motivo di tornare sulle decisioni prese». Per il titolare del Welfare il consiglio dei ministri di oggi «non parlerà di Bankitalia, visto che Siniscalco non c'è». Intanto ieri l'assedio al fortino di Via Nazionale è aumentato: Intesa-consumatori ha organizzato una manifestazione di protesta chiedendo le dimissioni del governatore. Scende in campo anche il sindacato dei dirigenti della Banca, mentre oggi Gianni Alemanno riceverà il segretario Falbi per una riflessione sulla riforma.



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto Ansa

Ritratto di un banchiere

Ciocca, il talento di Bankitalia, diventa il capo-delegazione

Per molti anni è stato riconosciuto come un grande talento economico, un formidabile studioso maturato all'interno della Banca d'Italia. Un uomo di cultura, un autentico servitore dello Stato che, forse, durante gli anni di Antonio Fazio non ha potuto esprimersi al meglio in via Nazionale.

Ma oggi Pierluigi Ciocca, vice direttore della Banca d'Italia, esordisce come capo delegazione dell'Istituto centrale italiano all'Ecofin informale di Manchester, dopo aver partecipato a molti vertici internazionali all'interno della squadra guidata dal Governatore. Che quello di oggi sia solo un episodio o l'anticipazione di qualche scenario futuro ai vertici di bankitalia non è possibile dirlo.

Autore di numerose pubblicazioni sull'economia italiana ed esperto dei sistemi economici internazionali, Ciocca rappresenterà la Banca centrale italiana dopo la decisione di Antonio Fazio di non partecipare ai lavori dell'appuntamento europeo, per evitare di portare all'Ecofin le «questioni interne».

Nato a Pescara il 17 ottobre del 1941, Ciocca entra in Bankitalia dopo la laurea in giurisprudenza conseguita a Roma nel 1965. È all'ufficio studi di Via Nazionale dal 1969 al 1982. Dal 1982, per due anni, è condirettore centrale a Bankitalia, capo del servizio anticipazioni, sconti e compensazioni. Dall'85 al 1988 diventa funzionario generale, direttore centrale per le attività operative. È direttore centrale per la ricerca economica, con compiti di consigliere economico del Governatore dal 1988 al 1995, quando assume la carica di vice direttore generale della Banca d'Italia. Ciocca tiene corsi e seminari presso università e istituti di ricerca, ha pubblicato numerosi saggi e volumi sull'economia italiana. È direttore, infine, della rivista di Storia Economica, fondata da Luigi Einaudi.

I «giornali forti» e le troppe telefonate smentite

Il Quirinale e la Banca negano la chiamata dal Colle. Una traccia volutamente errata?

/ Roma

VERO O FALSO? L'ennesima puntata del Fazio-gate si apre con l'ennesima smentita. Solo due quotidiani riportavano ieri di una telefonata di Gianni Letta a Antonio Fazio partita dagli uffici del Quirinale. In uno

degli articoli si riportavano addirittura le parole del sottosegretario alla presidenza del consiglio. «Dottor Fazio, per il bene del Paese e dell'istituzione che lei rappresenta è davvero arrivato il momento di chiudere questo incidente». Bellissime parole: peccato che non fossero vere. Così come non era

vera la notizia della telefonata, smentita seccamente sia dal Quirinale che da Bankitalia. Chi ha suggerito questa traccia - sbagliata - ai cronisti? Una traccia assai pericolosa, visto che in due minuti il giorno dopo è stata demolita. Esattamente come un castello di carta: un soffio e giù. Non esiste più. Ma con gli articoli dei giornali non funziona proprio così: perché magari anche se non è vera quella notizia esiste ancora nella memoria di lettori distratti. Dunque una traccia sbagliata può risultare molto utile. Sulla regia dell'operazione qualcuno azzarda un'ipotesi, che non è affatto una certezza: ambienti vicini al Tesoro. Insomma, la coppia di (ex) amici-nemici Domenico Siniscalco e Giulio Tremonti avrebbero tessuto la trama imma-

ginaria di un film che mostra un governo assai determinato (falso), un ministro (Siniscalco) coperto dal presidente del consiglio (e magari anche sotteraneamente da Ciampi) nella partita istituzionale aperta (anche questo falso o non del tutto vero), un governatore all'angolo (quasi vero). Per i lettori e per chi voglia capirci qualcosa non è certo un grande risultato. C'è da aggiungere che tutta questa storia di Opa bancarie e Bankitalia è costellata di notizie urlate e smentite bisbigliate. Anzi, forse l'ufficio comunicazione di Via Nazionale non ha mai «sfornato» tante lettere e comunicati di precisazione come in questi giorni. All'inizio dell'Opa del Bilbao il Sole 24 Ore ricevette una lettera dal direttore centrale della segreteria del Direttore Angelo De Mattia che smentiva l'accusa di «malage-

stione» fatta agli spagnoli e riportata a caratteri cubitali dal quotidiano di Confindustria. Qualcuno se la ricorda? Non importa. Doppia smentita (a l'Espresso e a La Repubblica) è arrivata a fine luglio sulla questione della vigilanza «scavalcata» dal governatore. Ma il vero capolavoro è la precisazione (ieri sul *Corsera*) sulle frequentazioni di De Mattia del salotto di Maria Angiolillo, smentita dalla stessa «padrona di casa» e dall'interessato. Il quale precisa anche che per entrare in Bankitalia ha dovuto superare un regolare concorso, e non iscriversi al Pci come sembrava supporre l'articolista. Come prova De Mattia offre il curriculum «che è a disposizione». Peccato che poche settimane fa anche l'Unità abbia regolarmente richiesto il curriculum all'ufficio comunicazione, purtroppo senza risultato. **b. di g.**

L'INTERVISTA La Finanziaria è alle porte, ma nessuno ne parla

PIERLUIGI BERSANI

Il governo usa Fazio per non affrontare il disastro economico

di Laura Matteucci / Milano

«Tutta questa vicenda che ruota intorno a Fazio e Bankitalia è fin liberatoria per Siniscalco». **Liberatoria?** «Funziona da diversivo per il centrodestra per distrarlo da interventi urgenti e importanti per il paese». **La Finanziaria?** «La Finanziaria, certo. Ma non solo. Nessuno - nel governo, intendo - pensa più nemmeno ad Alitalia, alla partita Terna Enel, ai prezzi stellari della benzina, alle tariffe di luce e gas che aumentano, così come ai libri di testo scolastici». Parla Pierluigi Bersani, responsabile del Programma per i Ds. **O Siniscalco o Fazio: lei ci crede?** «Io faccio un'altra domanda: Siniscalco ha il fisico per reggere una Finanziaria come si deve? Mi sembra che il ministro abbia forzato la mano sul caso Fazio per guadagnare una posizione più libera una

volta che dovrà affrontare le questioni più calde, la Finanziaria innanzitutto. Anche perché quando ci arriveremo, i conflitti interni alla maggioranza cui stiamo assistendo per la vicenda di Bankitalia impallidiranno al confronto».

Ci arriveremo tra poco. Entro fine mese.

«Ma come? Il fatto che non se ne sappia nulla già la dice lunga sullo stato di totale confusione in cui versa il governo. Non

È prevedibile un ulteriore taglio drastico alle risorse per Enti locali e Regioni
Le coperture virtuali della lotta all'evasione

ha nemmeno iniziato ad incontrare le parti sociali. E il tentativo di trovare delle chiavi per affrontare la situazione finanziaria si fa sempre più complicato».

Ecco, le risorse: che possibilità restano al governo?

«Pensa di lanciare la previsione di entrate in nome della lotta all'evasione».

Entrate virtuali.

«Coperture virtuali, sì. Una linea molto fragile: nella lotta all'evasione i soldi si contano quando sono entrati in cassa, non prima».

E poi?

«Credo intendano infierire con un ulteriore intervento drastico su Enti locali e Regioni. Stavolta però questi tagli, invece di tentare di coprirli con la regola del 2% di spesa, dovrebbero chiamarli per nome e cognome. E non sarà così facile».

Sui conti pubblici è arrivato anche un altro richiamo della Banca centrale europea: «strategia non efficace».

«Richiamo ben noto, direi scontato. Le previsioni del governo sono completamente sballate. L'andamento del 2005 mostra che i buchi di cui aveva parlato questo problema e, secondo i firmatari, dovrebbe diventare il primo articolo della legge. Stabilisce che il Governatore sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del consiglio, acquisito il parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti, adottato a mag-

IL DISEGNO DI LEGGE SUL RISPARMIO

L'Unione: mandato a termine da subito e concorrenza affidata all'Antitrust

di Nedo Canetti / Roma

Mandato a termine anche per Fazio. Lo stabilisce un emendamento al ddl sul risparmio, firmato da tutti i capigruppo in Senato dell'Unione (Angius, Bordon, Boco, Filippelli, Marini, Marino, Falomi, Sodano) depositato ieri al Senato. Il ddl, già votato alla Camera (sono, comunque, previste molte modifiche), sarà in aula a partire da mercoledì. E' in Parlamento dal 27 febbraio del 2002, dai tempi del crack della Parmalat, ma non è stato sinora approvato, per le persistenti divergenze nella maggioranza e per il nodo mai sciolto della durata in carica del governatore di Bankitalia, tema diventato oggi centrale nel dibattito politico del Paese. L'emendamento dell'Unione riguarda proprio questo problema e, secondo i firmatari, dovrebbe diventare il primo articolo della legge. Stabilisce che il Governatore sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del consiglio, acquisito il parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti, adottato a mag-

gioranza dei due terzi dei componenti. Dura in carica 7 anni e non può essere riconfermato. Si prevede, inoltre, che i poteri della Banca centrale in materia di vigilanza siano esercitati da un direttorio, formato dal Governatore, dal direttore generale e da tre vice direttori. Decide a maggioranza. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, Bankitalia provvede ad adeguare il proprio statuto a queste disposizioni. I sette anni vengono conteggiati, per il governatore in carica, per la durata complessiva del mandato. Se non l'avesse già fatto, Fazio dovrebbe perciò dimettersi al momento dell'entrata in vigore delle norme. L'Unione non si è, però, limitata ad affrontare la questione del mandato. Considerando il testo varato dalla maggioranza in commissione, molto lacunoso ed anche sbagliato in alcune sue parti, ha presentato proposte che riguardano le competenze in materia di concorrenza (passaggio all'Antitrust). Ci sarà battaglia nell'aula di Palazzo Madama. La Cdl ha, infatti, de-

ciso, a quanto annunciato ieri dai relatori (Eufemi dell'Udc e Pedrizzini di An), di non presentare emendamenti, ma di attenersi a quello del governo, che riprende il testo di «riforma» approvato dal Consiglio dei ministri e nel quale si stabilisce la durata dei sette anni per il Governatore ma... a partire dal prossimo. La lobby faziana, fortissima al Senato (formata non solo dai leghisti, ma da larghi settori di Fi, An e Udc), sta facendo quadrato, attorno al Governatore e si prepara a difenderne la poltrona, nonostante le richieste di dimissioni avanzate da Fini e Siniscalco. Non tutti però in maggioranza intendono blindarsi sulle posizioni del governo. Il vicepresidente di Fi, Giampiero Cantoni, a dimostrazione che i contrasti nella maggioranza non sono sopiti, ha proposto, come l'Unione, il passaggio delle competenze per la concorrenza da Bankitalia all'Antitrust. Emendamenti sono stati presentati dai ds (Turci, Chiusoli, Pasquini, Maconi, Brunale, Barattella, Bonavita e Garaffa) sull'Autorità di vigilanza; sulla tutela preventiva del risparmio; sul falso in bilancio e sulla trasparenza.